

Trattative Spagna-CEE dopo il voto del 15 giugno

E' ora aperta la via per una Comunità europea con un nuovo peso al sud

Grecia, Portogallo e Spagna lungo il non facile cammino che porta a Bruxelles - La prospettiva di ampliamento della CEE

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Una delegazione del governo spagnolo sarà mercoledì prossimo a Bruxelles per la trattativa sul rinnovo e l'adeguamento dell'accordo commerciale fra CEE e Spagna, trattativa la cui interminabile vicenda si è intrecciata negli ultimi anni con la vicenda politica spagnola, ed ha avuto una lunga battuta d'arresto da quando, in seguito ai sussulti sanguinosi dell'ultimo periodo del franchismo, la Comunità congelò i suoi rapporti con Madrid.

Per i negoziatori spagnoli comunque quella della settimana prossima sarà una occasione per rendersi conto di retamenti degli umori della CEE verso la Spagna, dopo il voto del 15 giugno; e forse per rendere esplicite le intenzioni del governo di Madrid sullo sviluppo dei rapporti con la Comunità europea. Con il nuovo assetto politico del paese, la Spagna ha ora infatti le carte in regola per seguire il Portogallo e la Grecia nella richiesta ufficiale di adesione alla CEE.

Intanto, la domanda portoghese sta passando al mille viali tecnico-politici degli uffici della commissione di Bruxelles: questa emetterà il suo « parere motivato » sulla richiesta di adesione di Lisbona non prima dell'inverno, e non sarà che un primissimo passo: all'adesione si potrà arrivare, secondo l'obiettivo ottimistico fissato dallo stesso Soares « in meno di dieci anni ».

La via per arrivare a Bruxelles dalle lontane contrade mediterranee è lunga e disseminata di ostacoli, ne sa qualcosa la Grecia, da due anni incamminata nel lungo

Margaret Thatcher ricevuta da Leone e dal papa

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale la signora Margaret Thatcher, leader del partito conservatore britannico. Successivamente la signora Thatcher è stata ricevuta in Vaticano dal papa Paolo VI.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 25 GIUGNO 1977

Bari	73 59 65 58 84	2
Cagliari	88 44 52 86 31	2
Firenze	85 73 80 83 81	2
Genova	70 48 88 43 82	2
Milano	54 62 75 3 55	x
Napoli	17 68 54 87 36	1
Palermo	45 26 50 51 28	x
Roma	78 40 58 20 47	2
Torino	86 70 5 62 24	2
Venezia	74 28 75 85 77	2
Napoli	2. estratto	2
Roma	2. estratto	x

● Un solo 12: 89 milioni 273 mila lire. Agili 11 L. 296.200; ai 10 L. 28.000.

Direttore
ALFREDO BIANCHI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Stampatore
Società Anonima "L'Unità" - Via del Lavoro, 15 - 00187 Roma - Tel. 06/478111

negozio, che procede lentissimo, fra ostacoli e interruzioni, ma procede. Proprio nei giorni scorsi, il governo di Parigi ha dovuto rinunciare all'adesione con cui aveva bloccato le trattative con Atene, chiedendo una specie di « preventivo » su tutte le nuove possibili adesioni, per poterne calcolare le conseguenze globali soprattutto sulle agricolture mediterranee.

Certo, il passaggio dall'Europa nove all'Europa dodici non sarà né facile né indolore. La sola prospettiva dell'allargamento ha già scatenato contrasti e tensioni che certamente andranno accentuandosi. La Comunità, nata fra le brume dei bacini della Saar e della Ruhr, dovrà necessariamente cambiare pelle per adeguarsi al sole mediterraneo. Fuori di metafora, l'allargamento dovrà significare un mutamento radicale di tutte le politiche della CEE, da quella agricola a quella industriale. Quando il peso delle agricolture mediterranee diventerà preponderante, non sarà più così facile come finora emarginarne i prodotti dalla rete protettiva del Mezzogiorno. E' più in generale, quando al sud della Comunità si formerà una fascia di paesi con caratteristiche economiche analoghe, e tutte caratterizzate, Italia compresa, da una più o meno accentratrice, irrazionalità delle condizioni sociali, da una fragilità delle strutture produttive, dalla debolezza delle monete, il problema di un riequilibrio fra nord e sud dell'Europa non potrà restare un fatto marginale da risolvere elargendo qualche avaro aiuto regionale e sociale, ma dovrà diventare il problema centrale della CEE. A meno, naturalmente, di non voler cambiare la natura stessa della Comunità, riducendola a una grande zona di libero scambio, per il resto assolutamente priva di legami e di punti di contatto al suo interno, e di qualsiasi velleità di integrazione. O a meno di farne, come qualcuno forse già sogna, una grande area da affidare alla gestione economica e all'egemonia politica dei « forti », i nuovi padroni dell'Europa con patenti americane. Che un disegno di questo tipo non sia estraneo per esempio ai motivi dell'entusiasmo per altri versi un po' sospetto, del Cancelliere tedesco Schmidt nei confronti dell'adesione della Grecia e del Portogallo, è un dubbio legittimo. Del resto, per la socialdemocrazia tedesca, le nuove democrazie dell'Europa meridionale sono un banco di prova per l'esportazione del suo modello di gestione del potere e ciò concorre a spiegare il favore della SPD verso il Portogallo e l'attenzione dimostrata ora verso la Spagna.

Per l'attuale gruppo dirigente francese, erede della politica gollista tesa a un rapporto privilegiato con la Spagna anche ai tempi di Franco, le cose sono ancora più complicate. Se infatti sul terreno della politica estera Giscard gioca tutte le sue carte sulla possibilità di spartire con Bonn l'egemonia politica sulla CEE di oggi e di domani, sul piano interno l'esigenza di tenersi buoni fin l'ultimo voto nella prospettiva oscura delle elezioni dell'anno prossimo, consiglia alle forze moderate francesi di presentarsi ai contadini del Mezzogiorno come i tutori dei loro interessi contro l'invasione della concorrenza greca e mediterranea.

E' in questa contraddizione che può utilmente trovar posto un discorso coerente delle forze democratiche italiane. Lo spostamento del baricentro della CEE dal nord al sud la paura, naturalmente, a certe forze del nord Europa, tanto è vero che recentemente il commissario danese Gundelach ha chiesto una sorta di « compensazione » alle nuove adesioni con un rafforzamento dei rapporti con i paesi dell'ETA, che già due anni fa il commissario Soames, conservatore inglese, cercò in ogni modo di ritardare l'adesione della Grecia. Ma tale spostamento non può che dare maggior peso politico all'Italia, sempre che l'Italia lo sappia assolvere, portando avanti anche sul terreno della elaborazione e delle proposte, l'idea di una politica mediterranea coerente e centrale rispetto alle altre politiche comunitarie. Del resto, la dinamica politica di paesi in cui la democrazia è di così fresca data, può certo permettere un collegamento fra il movimento popolare e le forze democratiche del nostro e di questi paesi, capace di dar forza, appunto, ad un discorso profondamente rinnovatore all'interno della CEE.

Intervista di Occhetto a « Le Monde » sulla scuola

PARIGI — Il supplemento mensile del quotidiano parigino « Le Monde » pubblicherà domani un'intervista con il compagno Achille Occhetto, responsabile del settore scuola e università.

Nell'ampia intervista, che affronta le questioni più scottanti — dalla riforma dell'università a quella della secondaria superiore, dalla scolarità di massa al problema della selezione e della programmazione — il compagno Occhetto afferma, tra l'altro, che « anziché chiedersi se si è nel movimento studentesco o fuori di esso, bisogna creare un nuovo movimento in collegamento con il mondo del lavoro ». E' necessario — aggiunge — che i nostri progetti di riforma siano inclusi in una cornice più vasta.

Questo ultimo documento è quello che ha concentrato il maggior interesse e che ha rivitalizzato la discussione, anche se il sovietico Vorontsov l'ha subito respinto affermando che, come quello della Comunità europea, esso si allontanava dal contenuto della lettera dell'atto finale di Helsinki.

Week-end denso di impegni alla conferenza europea

I 35 capi-delegazione al lavoro a Belgrado per trovare un'intesa

La discussione, svoltasi anche in riunione collegiale, si accentra sul documento presentato dai nove neutrali e non-allineati

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — « Week-end » di lavoro per i capi delle 35 delegazioni alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea. La giornata di ieri è stata dedicata a tutta una serie di incontri e di contatti tra i presentatori dei tre progetti di ordine del giorno e gli altri rappresentanti, che cercano di inserirsi attivamente in questo dialogo per contribuire alla ricerca di una soluzione che ottenga il necessario consenso e sbocchi la situazione.

Sul tavolo della segreteria della riunione si trovano, a dieci giorni dall'apertura e dopo dodici sedute, tre progetti: quello inglese a nome dei « nove » della Comunità europea e cui si è associato anche l'americano Sherrer; un documento dell'ambasciatore sovietico Vorontsov che insiste sulla interpretazione della riunione di Belgrado come sede non di valutazione, ma di « scambio di vedute »; infine, nei giorni scorsi il delegato austriaco ha consegnato un terzo progetto sottoscritto dai nove paesi neutrali e non-allineati d'Europa.

Il documento è quello che ha concentrato il maggior interesse e che ha rivitalizzato la discussione, anche se il sovietico Vorontsov l'ha subito respinto affermando che, come quello della Comunità europea, esso si allontanava dal contenuto della lettera dell'atto finale di Helsinki.

I firmatari di questo progetto respingono la ipotesi che si tratti di un documento di compromesso. Con i suoi tre punti (la discussione nella riunione principale, aperta a tutti i temi dei tre « cesti »; le modalità per i « seguiti » di Belgrado, compresa una eventuale nuova conferenza; un documento finale con l'indicazione del luogo e della data di una nuova riunione) il testo viene interpretato come una iniziativa autonoma dei neutrali e dei non-allineati, molto attivi non solo in questa fase procedurale della riunione ma già dall'inizio dell'anno, nel periodo preparatorio.

I nove neutrali e non-allineati, nel corso di una riunione informale, hanno espresso soddisfazione per l'andamento dei contatti. E' stato sottolineato il fatto che il loro progetto è stato accolto con generale favore, ed un contributo positivo al suo miglioramento sono considerati gli emendamenti presentati da Romania e Polonia. Il progetto è stato analiticamente esaminato anche nel corso di una riunione dei capi delegazione, che in concreto ha rappresentato la accettazione della proposta (respinta in sede formale) del delegato tedesco-occidentale per la composizione di una commissione a 35 a questo scopo. Non si è fatta la commissione, ma si sono riuniti i capi delegazione; è cambiata la forma, ma con un risultato analogo.

Come si è detto altri incontri si sono svolti ieri e sono previsti anche per l'odierna giornata festiva. Gli eventuali risultati dovrebbero vedersi domani mattina alla ripresa dei lavori in seduta plenaria. Le previsioni sono nel complesso ottimistiche, anche per il fatto che finora non si è registrato nessun confronto tra le superpotenze ed i blocchi politico-militari come tali. Esiste insomma la speranza che, anche se si dovrà impiegare del tempo, possano essere raggiunti dei risultati positivi.

Silvano Goruppi

Convocato un vertice per il 10 luglio

Chirac chiama a raccolta la maggioranza per tacitare le discordie

Concessioni limitate agli altri partiti di governo allo scopo di proporsi come il capo del blocco elettorale di centro-destra

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il prossimo 10 luglio avrà luogo a Parigi un vertice della maggioranza che, è chiaro fin d'ora, deciderà di mettere a tacere le discordie ideali e politiche attuali per puntare a un accordo elettorale articolato su alcuni principi e soprattutto sul meccanismo del blocco al secondo turno contro i candidati della sinistra. Davanti al pericolo sempre più grave di una sconfitta e della perdita del potere, e davanti — non dimentichiamolo — alla polemica in corso nella sinistra su come e con quale programma assumere la direzione del governo e dare inizio alle necessarie riforme di struttura, tutti i partiti del centro-destra, dal gollismo al giscardismo, dai radicali ai cattolici, hanno deciso di passare al contrattacco.

Al vertice, ha aggiunto Chirac, potrebbe partecipare un membro del governo affinché il primo ministro Barre sia tenuto al corrente dei progressi e dello spirito di questa concentrazione.

Notiamo, in questa lettera, tre cose di certo interesse rispetto alla precaria situazione della maggioranza governativa: Chirac finge di ritenere che le principali discordie sono state superate. A questo proposito — secondo osservazioni — egli parla in un preambolo descrittivo dei pregi della società liberale, « che tutti noi difendiamo » e accetta dunque per ragioni elettorali la definizione di Giscard d'Estaing con la quale egli ha combattuto fino all'altro ieri. Per finire, egli consen-

presentarsi come il « salvatore », ha proposto venerdì un vertice tra tutti i capi dei quattro partiti della maggioranza.

Secondo la lettera di Chirac le principali discordie tra i partiti di governo « sono state superate » sicché è venuto il momento di « consolidare e precisare la nostra alleanza ». Egli ha invitato i partiti con un accordo semplice e chiaro.

Al vertice, ha aggiunto Chirac, potrebbe partecipare un membro del governo affinché il primo ministro Barre sia tenuto al corrente dei progressi e dello spirito di questa concentrazione.

Tutte queste concessioni sono limitate e permettono a Chirac, in caso di vittoria del blocco di centro-destra, di proporsi l'anno prossimo non più soltanto come capo del partito gollista, cioè del partito che è la maggioranza della maggioranza, ma anche come capo di tutta la « maggioranza silenziosa ».

Augusto Pancaldi

il passapomodoro
per la tua salsa fatta in casa

con il passapomodoro bialetti spremi in un'ora 150 chili di pomodori. con il passapomodoro bialetti risparmio di fatica, tempo e denaro.

...e può diventare anche tritacarne.

BIALETTI
gli elettrodomestici coi baffi

Vera Vegetti